

1. PREMESSA

Il presente documento riporta le indagini preliminari ambientali per l'ampliamento dell'attività produttiva della ditta Pepe Salvatore sito in via Togliatti del comune di Castel S. Giorgio (SA).

Le suddette indagini si sono rese necessarie in virtù del fatto che il lotto di terreno che ospiterà l'ampliamento dell'attività produttiva ricade in zona industriale D2 e pertanto è soggetto ad un cambio di destinazione urbanistica in D1 per accedere all'autorizzazione per la sua realizzazione.

Nell'ambito della variante urbanistica il funzionario del comune di Castel S. Giorgio attesta che *"la variante urbanistica puntuale in oggetto, relativa all' **"Ampliamento attività produttiva"** DELLA DITTA SALVATORE PEPE - VIA TOGLIATTI - CASTEL SAN GIORGIO (FOGLIO N.11- PARTICELLE NN. 138, 139, 305, 453, 460, 514, 515, 1014), NON E' ASSOGGETTABILE ALLA PROCEDURA V.A.S. a condizione che siano concluse le attività connesse al Piano di caratterizzazione relativamente al Sito potenzialmente contaminato."*

Si precisa che tale ultima condizione con Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania n. 796 del 09/06/2014 avente ad oggetto "Piano Regionale di Bonifica. DM Ambiente n. 7/2013 *"Approvazione linee guida per esecuzione indagini preliminari"* si ritiene superata e al punto 3 determina che *l'esecuzione delle indagini preliminari, disciplinate dall'art. 242 del D. Lgs. n. 152/06, è obbligatoria per i siti subperimetrati nell'ambito degli ex SIN (Allegato 4 al PRB - tabelle 4.2, 4.3, 4.5, 4.6 – e subperimetrazione SIN Bacino Idrografico del Fiume Sarno di cui alla Conferenza di Servizi MATTM del 24/07/2012) e non sottoposti ancora ad indagini o caratterizzazione, rinviando, per i siti di cui all'Allegato 5 al PRB, ai Comuni interessati, le valutazioni in ordine alla necessità o meno di procedere all'esecuzione delle suddette indagini.*

Nel caso in specie la normativa di riferimento recita " art. 242 D.Lgs 152/06-

1)Al verificarsi di un evento che sia potenzialmente in grado di contaminare il sito, il responsabile dell'inquinamento mette in opera entro ventiquattro ore le misure necessarie di prevenzione e ne dà immediata comunicazione ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 304, comma 2. La medesima procedura si applica all'atto di individuazione di contaminazioni storiche che possano ancora comportare rischi di aggravamento della situazione di contaminazione.

2. Il responsabile dell'inquinamento, attuate le necessarie misure di prevenzione, svolge, nelle zone interessate dalla contaminazione, un'indagine preliminare sui parametri oggetto dell'inquinamento e, ove accerti che il livello delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) non sia stato superato, provvede al ripristino della zona contaminata, dandone notizia, con apposita autocertificazione, al comune ed alla provincia competenti per territorio entro quarantotto ore dalla comunicazione. L'autocertificazione conclude il procedimento di notifica di cui al presente articolo, ferme restando le attività di verifica e di controllo da parte dell'autorità competente da effettuarsi nei successivi quindici giorni. Nel caso in cui l'inquinamento non sia riconducibile ad un singolo evento, i parametri da valutare devono essere individuati, caso per caso, sulla base della storia del sito e delle attività ivi svolte nel tempo.

3. Qualora l'indagine preliminare di cui al comma 2 accerti l'avvenuto superamento delle CSC anche per un solo parametro, il responsabile dell'inquinamento ne dà immediata notizia al comune ed alle province competenti per territorio con la descrizione delle misure di prevenzione e di messa in sicurezza di emergenza adottate. Nei successivi trenta giorni, presenta alle predette amministrazioni, nonché alla regione territorialmente competente il piano di caratterizzazione con i requisiti di cui all'Allegato 2 alla parte quarta del presente decreto. Entro i trenta giorni successivi la regione, convocata la conferenza di servizi, autorizza il piano di caratterizzazione con eventuali prescrizioni integrative. L'autorizzazione regionale costituisce assenso per tutte le opere connesse alla caratterizzazione, sostituendosi ad ogni altra autorizzazione, concessione, concerto, intesa, nulla osta da parte della pubblica amministrazione

1.1. GENERALITÀ IDENTIFICATIVE DELLA SOCIETÀ

Denominazione:	PEPE SALVATORE;		
Sede legale ed operativa:	Via Togliatti, 29 (già Via Cricinola Trivio), 84080 Castel San Giorgio (SA).		
Iscrizione alla C.C.I.A.A.:	di SALERNO del 14.09.1977		
R.E.A.:	160839		
Partita I.V.A. n°:	00637410655		
Codice Fiscale:	PPESVT59E03C361X		
Telefono n°:	081 952542		
Fax n°:	081 952542		
DATI ANAGRAFICI DEL LEGALE RAPPRESENTANTE			
Cognome:	Pepe	Nome:	Salvatore
Luogo di nascita:	Cava de' Tirreni (SA)	Data di nascita:	03.05.1959
C. F.:	PPESVT59E03C361X		
Residenza:	Via Antonio Lamberti n. 21 - Cava de' Tirreni (SA)		

2. UBICAZIONE DEL SITO

Tutta l'area oggetto di indagine è comprensiva dell'impianto di conferimento e trattamento di veicoli fuori uso (2.031 mq) con annessa area limitrofa (2700 mq circa) utilizzata a scopi agricoli anche se ricadenti in zona industriale D2.

In riferimento al Nuovo Catasto, il sito è individuato al foglio (FOGLIO N. 8 - PARTICELLE NN. 138, 139, 305, 453, 460, 514, 515 E 1014 del Comune di Castel S. Giorgio (SA).

Inoltre il sito ricade nel foglio 185 della Carta Geologica d'Italia e nella tavoletta SARNO III NE in scala 1/25000 edita dall'I.G.M.

2.1 Requisiti generali dell'area di interesse

La zona di interesse non ricade:

- a) in area individuata nei piani di bacino, ai sensi dell'art. 17, comma 3, letto M), della Legge 18 maggio 1989 n. 183 e s.m.i.;
- b) in area individuata ai sensi dell'art. 3 del DPR 08/09/1997 n. 357 e s.m.i.;
- c) in area naturale protetta sottoposta a misura di salvaguardia ai sensi dell'art. 6, comma 3 della Legge 6/12/1991, n. 394 e s.m.i.
- d) Nei territori sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs 29 ottobre 1999 n.

490 e s.m.i.;

e) In area esondabile, instabile e alluvionabile, nella fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico di cui alla legge n. 183 del 1989;

La distanza dai centri abitati è superiore ai 500 m, in linea con quanto disposto al p.to a) Allegato I del D. Legislativo del 24 giugno 2003, n.209

2.2 Organizzazione del Centro di raccolta

L'impianto del centro di raccolta e trattamento dei veicoli fuori uso è organizzato nei seguenti settori:

- a) Conferimento e stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento;
- b) Trattamento del veicolo fuori uso (area coperta);
- c) Deposito delle parti di ricambio (area coperta);
- d) Stoccaggio dei rifiuti pericolosi provenienti dall'attività di demolizione e rottamazione dei veicoli (area coperta);
- e) Stoccaggio dei rifiuti recuperabili provenienti dall'attività di demolizione e rottamazione dei veicoli (area scoperta);
- f) Deposito dei veicoli trattati (area scoperta) ;

Per un totale di circa 2000 mq.

- L'impianto è dotato di:

- superfici tutte impermeabilizzate ad eccezione delle aree destinate a verde;
- sistemi di raccolta dei liquidi decadenti dal trattamento;
- adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione anche in caso di incidenti;
- sistemi di convogliamento delle acque meteoriche dotati di pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli, adeguatamente dimensionati;
- adeguato sistema di raccolta e di trattamento dei reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria;
- deposito per le sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti

accidentali e per la neutralizzazione di soluzioni acide fuoriuscite dagli accumulatori;

- idonea recinzione lungo tutto il perimetro al fine di minimizzare l'impatto visivo dell'impianto e la rumorosità verso l'esterno.

Inoltre l'impianto è dotato di:

- area di stoccaggio dei pezzi smontati e deposito su superficie impermeabile dei pezzi contaminati da oli;
- area di stoccaggio degli accumulatori posti in appositi contenitori;
- area di stoccaggio, per tipologie omogenee in idonei contenitori/serbatoi, dei liquidi e dei fluidi derivanti dal veicolo fuori uso, quali: carburante, olio motore, olio del cambio, olio della trasmissione, olio idraulico, liquido di raffreddamento/antigelo, liquido dei freni, acidi degli accumulatori, fluidi dei sistemi di condizionamento e altri fluidi o liquidi contenuti nel veicolo fuori uso;
- area di stoccaggio dei pneumatici fuori uso;

3. CENNI GEOLOGICI E IDROGEOLOGICI DEI LUOGHI

3.1 ASSETTO GEOLOGICO-STRUTTURALE

L'area su cui insiste l'impianto in parola, ubicata nella bassa valle del T. Solofrana, rientra nel comune di Castel S. Giorgio (SA) che si trova posizionato lungo il bordo sud-orientale del grande graben della piana dell'Agro Sarnese-Nocerino. Quest'ultima rappresenta una importante struttura depressa in cui le rocce carbonatiche affioranti si trovano a notevole profondità ricoperte da centinaia e migliaia di metri di terreni alluvionali e piroclastici.

La zona di interesse e le aree circostanti fungono da fascia di raccordo tra la valle del Solofrana e la Piana del Sarno in s.s..

A N-W i dossi collinari si collegano morfologicamente con il rilievo di Santa Maria a

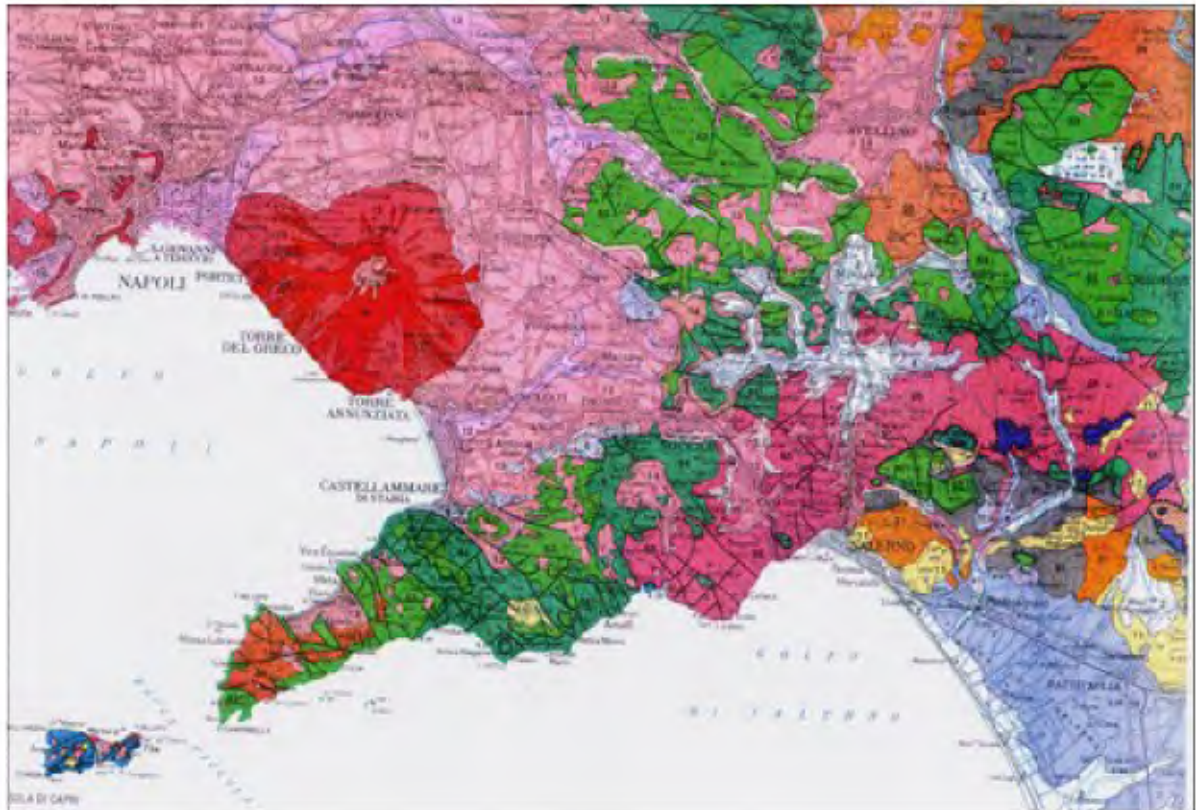
Castello, M. Torre del Gatto e con i terreni della Piana. A Sud, invece, essa confina con i terreni alluvionali che si ricollegano con pendenza del 1-2% al gruppo montuoso dei Lattari.

Questi ultimi rilievi sono delimitati verso N-W da una serie di faglie orientate S-W e W-E che determina, all'incirca lungo la fascia parallela all'autostrada Napoli-Salerno, il progressivo

ribassamento delle rocce calcaree al di sotto dei terreni piroclastici-detritico-alluvionale della Piana.

A valle delle alture in cui è situata la zona di stretto interesse prevalgono terreni sabbioso-pozzolanici con alternanze di pomici e lapilli sottostanti e al tetto dei livelli tufacei.

Delimitano e sono in gran parte compresi nel Bacino del Sarno i massicci carbonatici dei M. di Sarno, M. Lattari, M. di Salerno, dei Picentini occidentali e dei M. posti a nord ovest della valle del Solofrana (zona Codola-Castel S. Giorgio).



Carta Geologica (riproduzione da scala 1:100.000)

3.2 SCHEMA DELLA CIRCOLAZIONE IDRICA SOTTERRANEA.

L'area di Codola nella quale si ritrova l'area di interesse, fa parte della valle del Solofrana che è un sottobacino della piana del Sarno in s.s..

I complessi idrogeologici presenti in detto territorio sono:

A) Complesso calcareo e calcareo - dolomitico; il complesso calcareo in ss è caratterizzato da un alto grado di permeabilità per fratturazione e carsismo e costituisce l'acquifero principale delle strutture di M. Garofano, dei monti di Sarno e dei monti Lattari. Il complesso dolomitico sottostante è permeabile per fratturazione, quasi sempre estremamente tettonizzato e raramente carsificato ha un grado di permeabilità relativa medio - alto. La circolazione

idrica sotterranea in entrambi è di tipo basale;

B) Complesso piroclastico – detritico - alluvionale; è prevalentemente permeabile per porosità (nei tufi, in particolare, per porosità e fessurazione); il grado di permeabilità varia in funzione della granulometria, da basso a medio. Il tipo di circolazione idrica sotterranea, data l'eterogeneità dell'acquifero e la presenza dei depositi con geometria lentiforme, è molto simile a quella del complesso precedente.

Le due falde (quella presente nell'acquifero carbonatico e quella del complesso piroclastico - detritico - alluvionale) sono separate in alcuni punti da spessori anche notevoli di depositi flyschiodi e di argilla.

Per ciò che attiene l'acquifero carbonatico lo schema della circolazione evidenzia una alimentazione diretta - attraverso il substrato carbonatico della valle del Solofrana - dell'Unità idrogeologica dei M. di Sarno da parte di quella dei Picentini occidentali. Le acque di falda del M. Garofano non sarebbero tamponate lungo la direttrice tettonica della Valle dell'Irno ma defluirebbero verso le sorgenti di S. Marina di Lavorate e di San Mauro.

Contrariamente a quanto riportato in un modello precedente (Celico 1979-1983) con il quale si ipotizzava che i depositi alluvionali del Solofrana drenassero le acque provenienti dal settore settentrionale dei Picentini occidentali alimentando le sorgenti di Mercato San Severino, oggi prosciugate, è emerso che detti gruppi sorgentizi vengono attivati solamente dal settore meridionale dei Picentini occidentali che forniscono flussi idrici consistenti all'acquifero detritico alluvionale del Solofrana all'altezza di Mercato S. Severino.

Le direzioni di deflusso della falda dei depositi alluvionali, nel tratto medio - basso della valle, sono generalmente sub - parallele a quelle del corso d'acqua eccetto il tratto terminale dove le acque defluiscono verso la zona compresa tra le sorgenti di S. Mauro e di S. Marina di Lavorate mescolandosi con la circolazione dell'acquifero carbonatico.

Nell'alta valle del solofrano si riscontrano due zone di infiltrazione delle acque della falda alluvionale verso quella profonda, probabilmente, secondo alcuni autori, a causa dell'esistenza di inghiottitoi sepolti corrispondenti a variazioni litologico - strutturali.

Sui calcari poggiano depositi terrigeni neocenici e su di essi vi sono i terreni piroclastico - detritici - alluvionali. Pertanto le acque delle falde dei depositi, alluvionali tamponati alla base, convergono verso il settore meridionale della piana di Montoro, dove per effetto, probabilmente, della faglia in direzione antiappenninica di Solofra, la struttura carbonatica appare rialzata e stratigraficamente non viene più segnalata la presenza di flysch miocenico. Si ritrovano invece depositi ghiaiosi e di ghiaie argillose poggianti direttamente sul substrato

carbonatico.

Dunque, i depositi miocenici che separano nel settore settentrionale le due circolazioni non sono più presenti nel settore meridionale, dove invece si ritrovano depositi detritici il cui grado di permeabilità consente travasi idrici concentrati dalla falda superficiale verso quella profonda.

In conclusione lo schema della circolazione idrica sotterranea che si è delineato nel territorio di Nocera Inferiore -Castel San Giorgio è caratterizzato da una “ contiguità” cioè dalla possibilità che gli acquiferi carbonatici e quelli alluvionali entrino in comunicazione tramite inghiottitoi che nella parte bassa si livellano alle medesime quote piezometriche (Celico-1991).

Un altro schema di circolazione propone una “ unicità in grande” del circuito idrico (De Riso-Ducci-1992) nel quale le ricostruzioni piezometriche s’interrompono in corrispondenza dei rilievi carbonatici nordoccidentali e della propaggine meridionale dei Monti di Sarno lasciando supporre la possibilità di un travaso finale del bacino verso i dossi di Castel San Giorgio e Siano.

In sostanza tra i due schemi proposti non sussistono differenze sostanziali se no nella scala parziale di riferimento.

L'alimentazione della valle, oltre che per via idrometeorica, avviene per travaso sotterraneo dai massicci carbonatici e più precisamente ad EST dalla falda di M. Garofano, a NORD da una porzione dei M. Picentini (m. di Forino e di Esca) ed a SUD dal M. di Salerno. Essa alimenta a sua volta i monti di Sarno e la piana omonima.

Alla luce della varie ipotesi si può quindi concludere che il disegno piezometrico dei due acquiferi segue la morfologia della valle, cioè da NORD a SUD fino a Mercato S. Severino ed a EST ad OVEST da Fisciano alla stretta di Codola con un'area di drenaggio preferenziale nella zona di Mercato S. Severino.

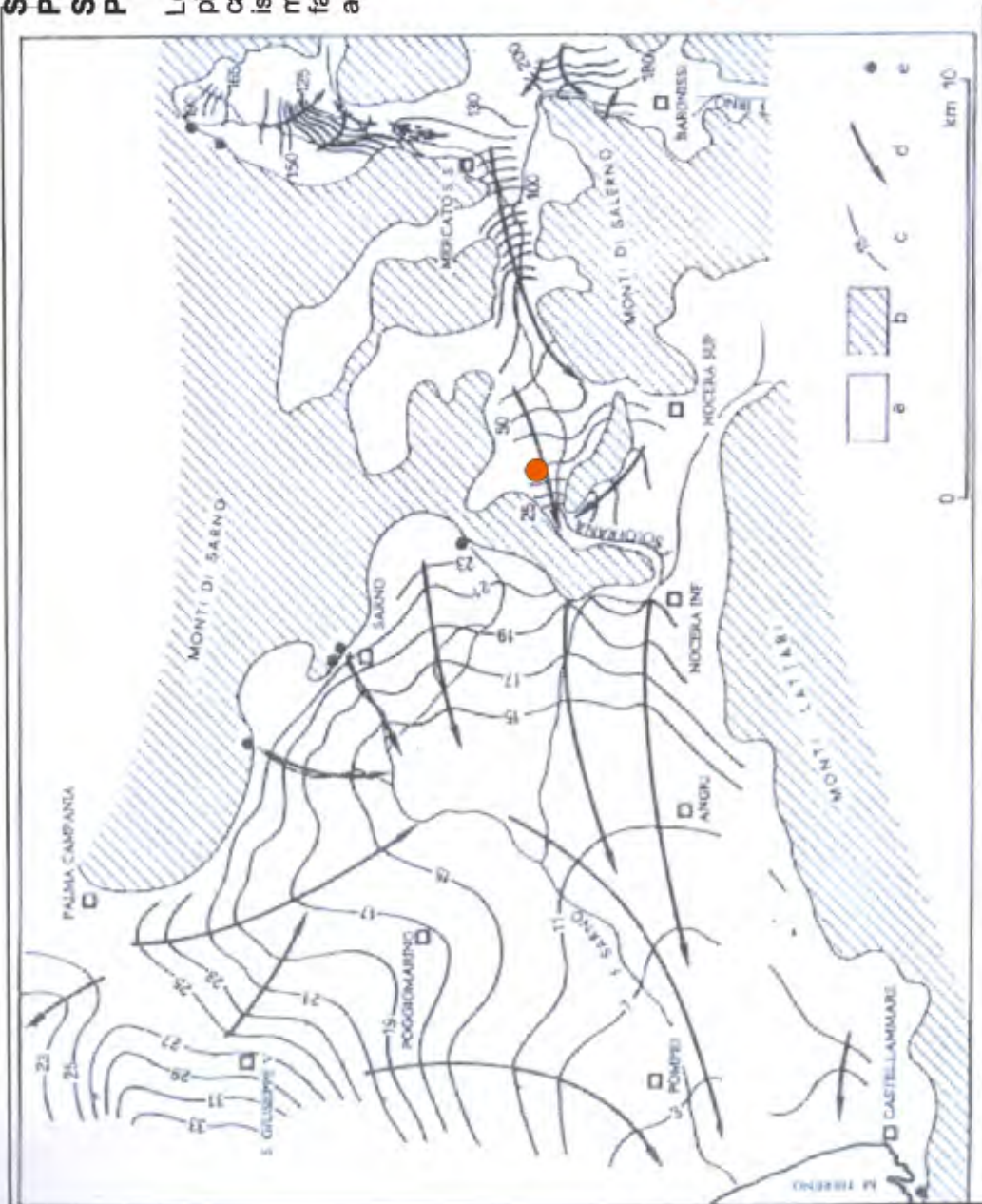
L'area interessata dal progetto appartiene al complesso idrogeologico piroclastico - detritico - alluvionale con una permeabilità permanente per porosità e fessurazione nei tufi e con un grado di permeabilità complessivi vario, in funzione della granulometria dei depositi (da basso a medio) a mano a mano che si procede dai termini più fini (limi ed argille) a quelli più grossolani (sabbie e ghiaie).

Il tipo di circolazione, a causa della eterogeneità dei detriti e di depositi lentiformi, si sviluppa spesso per falde sovrapposte anche se a grande scala può considerarsi unica. Nella zona di più stretto interesse la falda più superficiale si rinviene a circa 30-35 metri di profondità con un oscillazione stagionale anche di alcuni metri in funzione delle attività antropiche ricadenti all'intorno dell'area.

**Schema idrogeologico della
Piana del Sarno e del
Solofrana (da CELICO &
PISCOPO, 1994)**

Legenda : a) complesso alluvionale-piroclastico; b) complesso carbonatico; c) curve isopiezometriche e relative quote in mt s.l.m.; d) direttrici di flusso della falda; e) sorgenti principali degli acquiferi carbonatici

● Centro di raccolta e trattamento di veicoli fuori uso di **Pepe Salvatore**



3.3 GEO STRATIGRAFIA DEI LUOGHI

Il sito, sede dell'impianto, è parte integrante di una zona pianeggiante della bassa valle del Solofrana. Non si riscontrano all'intorno segni di dissesti in atto o potenziali.

Tutta l'area di interesse morfologicamente, corrisponde ad una vasta area pianeggiante di materiale piroclastico-detritico-alluvionale, cioè di terreni sciolti e scarsamente addensati (limi e sabbie piroclastiche).

In pianta si presenta con la forma di un quadrilatero irregolare con il lato più lungo a levante. I terreni in posto costituiscono una coltre sciolta di ricoprimento piroclastica a tetto di litotipi tufacei gialli e, in profondità, grigi. A letto della sequenza ignimbrica e ad una serie di terreni piroclastici sciolti, è presente un substrato carbonatico (calcarei e dolomie) che costituisce la formazione di base e che si approfondisce mano a mano che ci si allontana dai dossi collinari.

La permeabilità dei terreni della coltre è per porosità mentre nei sottostanti termini tufacei e carbonatici per fessurazione e carsismo. La differente permeabilità tra due formazioni a contatto, talvolta, può determinare deboli zone di accumulo idrico anche nell'ambito della stessa coltre; nel caso in studio il fenomeno è irrilevante in quanto i termini sabbiosi operano un buon drenaggio smaltendo l'acqua in profondità. Per la stessa ragione il ruscellamento superficiale è assente.

Nel corso di esplorazioni geognostiche in aree vicinorie, si è evidenziato, al di sotto del terreno agrario e fino a circa 10 metri dal p.c. un'alternanza di pomici piroclastici rimaneggiati e sabbie più o meno addensate. In particolare da -1 mt a -5 mt è presente limo piroclastico e da -5 mt a -15 mt sabbia piroclastica mediamente addensata con al tetto un livello di pomici di circa 1 mt. A seguire e fino a circa 20 mt di profondità si rinviene la formazione ignimbrica di base, caratteristica peculiare dell'intero territorio comunale nella sua parte valliva e/o pianeggiante.

4. PRELIEVO DEI CAMPIONI

In primo luogo si specifica che, dall'analisi dello stato dei luoghi e dall'analisi storica degli eventi sopravvenuti nell'ambito dell'attività sul sito de quo, non sono emersi particolari situazioni riconducibili ad eventi incidentali o di ordinaria gestione che possano aver procurato contaminazione del suolo e/o sottosuolo con pericolo concreto o attuale per la salute

pubblica o per l'ambiente. In ordine a ciò non si è ritenuto opportuno, almeno in questa fase di approfondimento delle conoscenze sul sito, attuare delle misure di messa in sicurezza.

Atteso che trattandosi di un sito adibito in parte al trattamento e recupero dei veicoli fuori uso e in parte utilizzata per usi agricoli si sono ritenuti sufficienti campionare n. 5 aliquote di terreni nei punti indicati nell'allegata planimetria; più dettagliatamente n. 2 a sede dell'impianto di autodemolizione e n. 3 nella nuova area per l'ampliamento dello stesso.

Il criterio che è stato seguito è stato quello della scelta dell'ubicazione ragionata . In effetti il campione C1 è stato prelevato in un punto molto critico cioè quasi adiacente lato valle del sistema di convogliamento delle acque meteoriche e delle vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli, adeguatamente dimensionati; la profondità di prelievo dello stesso, così come dettata dalle linee guida della Regione Campania (Decreto Dirigenziale n. 796 del 12.4.2014) è stata di 3.50 mt dal p.c. essendo la profondità delle vasche 2,5mt.

Il campione di terreno C2 sottoposto ad analisi di laboratorio è stato prelevato nel punto di demolizione degli autoveicoli ad una profondità di 1.00 mt dal p.c.

La profondità di prelievo degli altri campioni di terreno C3, C4, C5 prelevati nell'area di ampliamento è stata di 1.00 mt dal p.c.

Non si è ritenuto necessario processare le acque di falda essendo le stesse ad una profondità rilevante di circa 30/35 mt dal piano campagna.

I campioni portati in laboratorio sono stati prelevati privi della frazione superiore a 2 cm (da scartare in campo) e le determinazioni analitiche in laboratorio sono state condotte sull'aliquota di granulometria inferiore a 2 mm. La concentrazione del campione è stata determinata riferendosi alla totalità dei materiali secchi, comprensivi anche dello scheletro.

I campioni di terreno sono stati conservati in contenitori nuovi di vetro del volume di 1000 ml ed, insieme alla documentazione di trasmissione, sono stati trasportati in contenitori refrigerati (4°C) entro 24 ore dal campionamento al laboratorio di analisi "ANALISIS" s.c.a.r.l. sito in via Semetelle 22/24 del comune di Angri. Tale laboratorio è iscritto nelle liste del Ministero dell'Interno ai sensi della L.818/84 - SA00297P00047 - laboratorio accreditato secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025-2005.

5 ANALISI DEI CAMPIONI DI TERRENO

Gli analiti da ricercare in ogni campione sono stati scelti in funzione delle attività che si svolgono o che si sono svolte in sito.

Essi sono gli stessi approvati dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito della presentazione del Piano di Caratterizzazione, rientrante il sito nel Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati di Interesse Nazionale Subperimetrazione del SIN Bacino Idrografico del Fiume Sarno.

LISTA ANALITI SUOLO - METODICHE ANALITICHE - LIMITI DI RILEVABILITA'

Parametro Composti inorganici	u.m.	vr	Valore Limi D. Lgs. 152/06 5 al Tit. V Parte - tab. 1 col. B	lod	Metodo Analitico
•Antimonio Sb	mg/Kg s		30	0,1	EPA 3051A+EPA 6020A
•Arsenico As	mg/Kg s		50	0,1	
•Berillio Be	mg/Kg s		10	0,1	
•Cadmio Cd	mg/Kg s		15	0,1	
•Cobalto Co	mg/Kg s		250	0,1	
•Cromo totale Cr	mg/Kg s		800	0,1	
•Cromo esavalente Cr	mg/Kg s		15	0,5	EPA 3060A+EPA7196A
•Mercurio Hg	mg/Kg s		5	0,05	EPA 3051A+EPA 6020A
•Nichel Ni	mg/Kg s		500	0,1	
•Piombo Pb	mg/Kg s		1000	0,1	
•Rame Cu	mg/Kg s		600	0,1	
•Selenio Se	mg/Kg s		15	0,1	
•Stagno	mg/Kg s		350	0,1	
•Tallio	mg/Kg s		10	0,1	
•Vanadio	mg/Kg s		250	0,1	
•Zinco	mg/Kg s		1500	0,1	
•Cianuri liberi (CNj	mg/Kg s		100	0,5	
•Fluoruri F ⁻	mg/Kg s		2000	1	EPA 9013A + EPA 9014 CNR-IRSA Q64

Parametro Composti aromatici	u.m.	vr	Valore Limite D. Lgs. 152 All. 5 al Tit. Parte IV - tab col. B	lod	Metodo Analitico
•Benzene	mg/Kg ss		2	0,01	EPA 5021 A EPA 8260 C
•Etilbenzene	mg/Kg ss		50	0,01	
•Stirene	mg/Kg ss		50	0,01	
•Toluene	mg/Kg ss		50	0,02	
•Xilene	mg/Kg ss		50	0,02	
Sommatoria organici aromatici (Benzene escluse)	mg/Kg ss		100	0,03	

Parametro Aromatici policiclici	u.m.	vr	Valore Limite D. Lgs. 152 All. 5 al Tit. Parte IV - tab col. B	lod	Metodo Analitico
•Benzo (a) antracene	mg/Kg ss		10	0,05	EPA 3550C EPA 3630C EPA 8270D
•Benzo (a) pirene	mg/Kg ss		10	0,05	
•Benzo (b) fluorantene	mg/Kg ss		10	0,05	
•Benzo (k) fluorantene	mg/Kg ss		10	0,05	
•Benzo (g, h, i,) perilene	mg/Kg ss		10	0,05	
•Crisene	mg/Kg ss		50	0,05	
•DIBENZO (A, E) PIRENE	mg/Kg ss		10	0,1	
•DIBENZO (A,L) PIRENE	mg/Kg ss		10	0,1	
•DIBENZO (A, I) PIRENE	mg/Kg ss		10	0,1	
•DIBENZO (A, H) PIRENE	mg/Kg ss		10	0,1	
•DIBENZO (A, H) ANTRACENE	mg/Kg ss		10	0,1	
•Indenopirene	mg/Kg ss		5	0,05	
•Pirene	mg/Kg ss		50	0,05	
•IPA totali	mg/Kg ss		100	0,5	

Parametro idrocarburi	u.m.	vr	Valore Limite D. Lgs. 152 All. 5 al Tit. Parte IV - tab col. B	lod	Metodo Analitico
•Idrocarburi leggeri C inferiore o uguale a 12			250	5	EPA 5021 + 801513
•Idrocarburi pesanti C superiore a 12 (C12-C40)	mg/Kg ss		750	10	EPA 3550C EPA 3620+ UNI EN 167

Inoltre, come da prescrizione del Ministero dell'Ambiente sarà determinato il valore del MTBE e Piombo Tetraetile, secondo quanto disposto dallo stesso Ministero dell'Ambiente e dall'ISS.

Dai rapporti di prova dei 5 campioni di terreno analizzati si evince che i valori delle concentrazioni soglia di contaminazione degli elementi chimici analizzati rientrano nei limiti della colonna B (Siti ad uso commerciale ed industriale) della Tabella 1, Allegato 5 Titolo V, Parte IV del D. L.gs 152/06 e s.m. i.

6. CONCLUSIONI

Le indagini ambientali condotte sul sito de quo del comune di Castel S. Giorgio (SA), sono state eseguite seguendo tutti i criteri dettati dalla normativa vigente (D. Lgs 152/06 art. 242) e secondo le Linee Guida del D.D. n. 796 del 09/06/2014.

Atteso che non sono emersi particolari situazioni riconducibili ad eventi incidentali o di ordinaria gestione che possano aver procurato contaminazione del suolo e/o sottosuolo con pericolo concreto o attuale per la salute pubblica o per l'ambiente, si è ritenuto sufficiente verificare lo stato ambientale dei terreni sottostanti nei punti che presentavano maggiore criticità (scelta ragionata). Più dettagliatamente n. 2 a sede dell'impianto di autodemolizione e n. 3 nella nuova area per l'ampliamento dello stesso.

I parametri analizzati sono stati gli stessi approvati dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito della presentazione del Piano di Caratterizzazione, rientrante il sito nel Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati di Interesse Nazionale Subperimetrazione del SIN Bacino Idrografico del Fiume Sarno.

I campioni di terreno, sono stati trasportati al laboratorio "ANALISIS" sito in via Semetelle 22/24 del comune di Angri. Tale laboratorio è iscritto nelle liste del Ministero dell'Interno ai sensi della L.818/84 - SA00297P00047 - laboratorio accreditato secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025-2005.

.

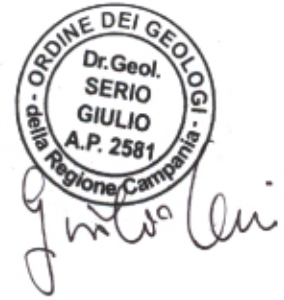
I risultati dei Rapporti di Prova ci indicano che gli analiti ricercati in tutti e 5 campioni di terreno, rientrano nei limiti della colonna B TAB 1 dell' All 5 -Titolo V della Parte IV degli allegati del D.lgs 152/06 (*siti ad uso commerciale ed industriale*).

Alla luce di tutto quanto sopra, il sito risulta non inquinato.

. Tanto per quanto di competenza.

Nocera Superiore, 02/01/2015

IL TECNICO



INDICE

1.	PREMESSA	PAG.	1
2.	UBICAZIONE DEL SITO.....	"	3
3.	CENNI GEOMORFOLOGICI E GEOLOGICI DEI LUOGHI	"	5
4.	STATO DEI LUOGHI.....	"	10
5.	ANALISI DEI CAMPIONI DI TERRENO	"	12
6.	CONCLUSIONI	"	14

ALLEGATI:

- a) Stralcio Catastale;
- b) Certificato urbanistico
- c) Ortofoto
- d) Planimetria dell'area con ubicazione dei punti indagati;
- e) Documentazione fotografica;
- f) Rapporti di Prova.
- g) Asseverazione

